

EDITORIALE

Lettera aperta all'Inps di Trieste ed alla direzione generale a Roma

Con lettera consegnata "brevi manu" al direttore della sede INPS di Trieste e copia della stessa inviata per raccomandata A.R. il 13 maggio 2001 alla Direzione Generale di Roma, i responsabili della nostra Associazione avevano presentato una richiesta di chiarimenti sulla diversità di applicazione "a Trieste" dei commi 7 e 8 dell'articolo 13 della Legge 257/92, relativa ai benefici previdenziali per gli esposti all'amianto certificati dall'INAIL.

La locale sede dell'INPS infatti riconosceva il diritto a quelle prestazioni, solamente ai pensionati post 5 agosto 1993 (Legge 271/93) "TRIESTE NO XE' P(V)OL".

Diversamente, in tutt'Italia, l'operatività rimaneva garantita dal 28 aprile 1992 (Legge 257/92). Quanto sopra, naturalmente, tutto documentabile con prove alla mano, fra le quali anche una lettera di un Vice Direttore di altra Sede INPS.

La "laconica" risposta del Direttore della nostra Sede era invece che si ripartiva dalla data della seconda Legge, la 271/93 e pertanto dal 5 agosto 1993; confermando che quindi la sua interpretazione era corretta ed in linea con l'INPS nazionale che da parte sua, a tutto oggi, non ha mai risposto in merito, ma forse questo a causa di gravi problemi di "sordità".

Naturalmente non ci siamo arresi e con tenacia abbiamo proseguito nelle nostre "ricerche", siamo così venuti in possesso di una sentenza in merito

emessa dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Venezia dottoressa Gabriella D'Avino la quale ribadiva il diritto ad accedere ai benefici previdenziali di cui alla Legge 257/92, per tutti gli esposti all'amianto con certificazione d'esposizione ultradecennale INAIL.

Alla luce di un tanto, già nel settembre 2002, incominciamo a citare tale sentenza sui ricorsi dei nostri associati, allegandola in copia. Le risposte INPS a questo punto si bloccano:



dicono che la Commissione si è "sciolta" ma riprenderà i lavori nei primi mesi del 2003. Di fatto nel mese di febbraio le risposte incominciano ad arrivare con il riconoscimento al diritto dal... 28 aprile 1992. Sindacati e Patronati che fino a quel momento, per quanto ci risulta, avevano rinunciato a rivendicare il diritto alle prestazioni

per "quel periodo", si buttano sul veluto (*ormai la strada è aperta*) e incominciano a presentare le richieste di ricostituzione che in precedenza negavano ai propri iscritti; beneficiando così anche dei contributi previsti dalle Leggi vigenti che la nostra Associazione, vera ed unica risoltrice, invece non può ricevere.

Direte è finita bene, proprio per niente! Ora siamo più arrabbiati che mai poiché siamo venuti in possesso di due circolari dell'INPS: la n.219 del primo ottobre 1993 e la n. 70 del primo marzo 1994 che erano state indirizzate a tutte le Sedi (*quindi Trieste compresa*) e con le quali si chiariva che gli aventi diritto partivano dalla data del 28 aprile 1992 e non già dal 5 agosto 1993.

Sicuramente l'INPS "sapeva" e forse avrà voluto risparmiare però è lecito chiedersi: premesso che nei vari comitati Regionale e Provinciale dell'INPS esistono i rappresentanti sindacali che dovrebbero tutelare gli interessi dei lavoratori e certo in questo caso sono mancati al loro compito istituzionale, c'è la possibilità di agire nei confronti dell'Ente e di tutti quelli che hanno contribuito a questo misfatto?

Ci aspettiamo fiduciosi(!?) una risposta in merito da parte degli interessati che ben volentieri pubblicheremo sul nostro prossimo numero. Vero è però che, con buona pace della Legge sulla trasparenza degli Enti pubblici, anche di fronte a richieste "formalizzate" in tale senso, ben di rado vengono date risposte entro i 30 giorni previsti e quando questo avviene, nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta per lo più di una risposta interlocutoria o, per meglio dire, una "non - risposta", allo scopo di "guadagnare tempo".

ALL'INTERNO

Le Leggi vanno rispettate?	2	C'era una volta una legge sull'amianto	5
A Venezia il convegno su "I diritti negati"	2	Discriminazioni illegittime ed anticostituzionali	6/7
Sorry... I'm late	3	Assemblea Associazione Esposti amianto FVG	8
L'intervista al Direttore della Sede INAIL di Trieste	3	Conferenza regionale sull'amianto	10

Le leggi vanno rispettate?

Il dubbio mi è sorto pensando alla legge 326 del 24.11.03. Infatti tale legge, che prevede benefici previdenziali per gli esposti all'amianto, aveva bisogno per la sua applicazione, da parte delle Direzioni INAIL, del decreto di applicazione e questo doveva essere emanato entro 60 giorni. Ebbene tale decreto a distanza di mesi 8 non c'è ancora, così l'INAIL è impossibilitato ad applicare la legge. Vi pare giusto?

Come ricorderete, nel precedente numero del giornale, avevo salutato con interesse tale nuova legge anche perché sanava una situazione di discriminazione verso categorie, esempio marittimi e ferrovieri, esclusi dalla precedente legge del 92 (la 257). Vi chiederete, come me, il motivo di tale dimenticanza. Forse l'imminente tornata elettorale, problemi di finanza pubblica o altri motivi sconosciuti ne sono

la causa. Tutti i motivi, anche i più comprensibili, non possono giustificare l'inosservanza di una legge, altrimenti che credibilità può avere un governo che non rispetta le leggi che lui stesso emana? Mi chiedo, questa volta con preoccupazione, se c'è un Organo dello Stato che deve controllare l'applicabilità della legge. Ho pensato al Presidente della Repubblica, garante delle leggi e della Costituzione, ma non ho sentito alcun segnale, in tal caso mi permetto di tirarlo per la giacca. Ma forse tale segnale mi è sfuggito ed allora avrei piacere che qualcuno mi illuminasse.

E' vero, ci sono state interrogazioni Parlamentari di qualche volenteroso esponente politico dell'opposizione, ma non hanno lasciato alcun segno concreto. Chissà se un Pannella di turno si offre per uno sciopero della fame

che abbia un segnale di cambiamento? Sono disposto a seguirlo, magari incatenato davanti a Montecitorio. Ci sarà?

Come vedete anche le flebili speranze per i giusti riconoscimenti per i marittimi stanno pian piano venendo meno, con buona pace di chi ha servito con dignità e onore il proprio Paese in giro per il Mondo.

Mi auguro che gli atti di indirizzo per questa categoria di lavoratori, che avevo richiesto nel precedente numero, trovino accoglimento nel decreto di attuazione ancora in gestazione. Sarebbe almeno un riconoscimento postumo a chi tanto ha dato. Spero almeno di poter esternare sul prossimo numero un po' di ottimismo; ne va della credibilità di chi ci governa.

Ferruccio Diminich

Vice Presidente AeA Regione FVG

A Venezia il Convegno su "I diritti negati"

Le due immagini si riferiscono ad alcuni momenti del convegno a cui la nostra rappresentanza Regionale è stata affiancata alla rappresentanza della vicina Slovenia (S.A.B.S.). Tale convegno si è tenuto sabato 8 maggio nella sala della Provincia – con il patrocinio della stessa – sull'Isola di San Servolo a Venezia. Gli argomenti trattati da esperti medici e operatori di giustizia assieme a sindacati e forze politiche nonché a rappresentanti dei media nazionali sono stati:

"amianto esposizione, patologie le nuove norme restrittive. I DIRITTI NEGATI". In particolare:

Tumori d'amianto, la situazione attuale, le responsabilità.

L'attribuzione dei benefici pensionistici ex co. 7 e 8 art. 13 L. 257/92: alla luce delle nuove norme restrittive.

Benefici previdenziali agli ex esposti e ruolo del magistrato.

I mesoteliomi d'amianto in Veneto e quali possibili prevenzioni.

L'Amianto nei paesi europei.

Nuovo ruolo dell'INAIL criteri di valutazione adottati dall'INAIL sul riconoscimento degli esposti all'amianto.

La posizione dell'INPS nei confronti degli ex esposti.

Il convegno è iniziato alle ore 9.30 e si è concluso alle 16.30 Con una folta partecipazione di pubblico e addetti ai lavori.



Uno scorcio del pubblico presente con, in primo piano i nostri esponenti del Direttivo.

A fianco, il nostro gruppo all'entrata della prestigiosa sala.

informa 2

Sorry... I'm late

"Scusa... sono in ritardo" dicono gli inglesi. Dobbiamo esordire così anche noi per scusarci con tutti i lettori del nostro periodico per il ritardo con cui questo numero viene distribuito, molteplici sono le cause:

Primo la mancata pubblicazione del decreto attuativo della nuova Legge sull'amianto emanata in diretta conseguenza dell'articolo 47 dell'ultima finanziaria ottobre 2003; qui i 60 giorni previsti sono ormai largamente scaduti. La nostra associazione quasi quotidianamente contatta la segreteria del Ministero del Lavoro per sapere se ci sono degli sviluppi in merito, ma nessuno dei reperibili sa dirci qualcosa (abbiamo il sospetto che alcuni funzionari si neghino alla risposta telefonica). Questa nuova Legge non fa chiarezza su nulla, ha solamente funzioni di escludere ancora più gente di prima all'accesso dei benefici previdenziali con delle limitazioni inique ed ingiuste escludendo di fatto quanti gli effetti dell'amianto li hanno subiti.

Secondo, l'avvicendamento avvenuto di recente all'assessorato alla Sanità della Regione F.V.G. che ha di fatto ritardato l'impaginazione del nostro periodico in quanto ci doveva essere una relazione del responsabile sul lavoro portato a termine fino ad oggi dalla Commissione Regionale sull'Amianto e la creazione del Registro Regionale dei mesoteliomi e quello non meno importante degli ex esposti all'amianto ai quali vanno aggiunti gli aventi diritto all'iscrizione, come pure i familiari che avevano subito una esposizione indiretta in quanto addetti alla pulizia e lavaggio degli indumenti di lavoro. Ribadiamo che il monitoraggio degli ex esposti all'amianto è molto utile ai fini statistici, ma ancor di più per la possibilità di prevenire l'insorgere delle malattie correlate all'amianto individuandole con un certo anticipo, dando così la possibilità di cure adeguate.

Ci auguriamo di avere nel prossimo numero delle buone notizie sia da parte del Ministero del Lavoro per quanto riguarda la nuova Legge e sia dallo Stato che dalla nostra Regione per quanto riguarda le tanto invocate bonifiche ambientali che sono il primo doveroso passo per una campagna di prevenzione. Fiduciosi che ognuno farà la sua parte per il conseguimento di queste finalità, ci aspettiamo da tutti i nostri lettori eventuali suggerimenti, consigli e segnalazioni riguardanti il tema "amianto".

AeA Editore

L'intervista al Direttore della Sede I.N.A.I.L. di Trieste

Uno dei compiti dell'Associazione esposti amianto, come sta scritto sin dal primo numero di questo giornale, è quello della PREVENZIONE. Riteniamo di poterci considerare, a buon diritto e almeno in questo caso, "alleati" dell'INAIL. Ecco quindi che è intenzione supportare tutte le azioni che vanno nella direzione della prevenzione nella sua accezione più ampia (anche la stessa campagna di assicurazione delle "casalinghe", peraltro contrastata e senz'altro poco capita). Riteniamo che anche noi possiamo e dobbiamo fare di più, del resto la nostra regola è: associarsi per dare, poiché soltanto dando tutti insieme potremo ricevere e riceveremo senz'altro di più; il nostro lavoro non può prescindere dalla solidarietà. Non potevamo quindi mancare di sentire l'INAIL che svolge un compito spesso determinante negli iter riguardanti le pratiche relative agli "esposti amianto". Compiti assegnati all'INAIL dalle disposizioni di Legge ma sulle quali, oltre a "cercare il pelo nell'uovo per poter dare risposte affermative..." è alle volte molto difficile trovare "l'appiglio giusto", come ha dichiarato il direttore dott. Giuseppe Musto nell'intervista che segue.

Premesso che l'INAIL riconosce il danno biologico nella misura dal 6 al 15% nel caso di malattia amianto/correlata, può il lavoratore o pensionato che vede aggravato tale male, vedersi riconosciuto il diritto alla rendita?

Il lavoratore a cui viene riconosciuta una inabilità temporanea dal 6% al 15%, con liquidazione in capitale dell'indennizzo per danno biologico, o dall'1% al 5%, senza erogazione di indennizzo in quanto il danno rientra nell'ambito della franchigia prevista, può chiedere per una sola volta entro 10 anni per l'infortunio ed entro 15 anni per la malattia professionale la revisione per l'eventuale aggravamento delle sue condizioni di salute.

Al di sotto della soglia del 6% non viene riconosciuto alcun risarcimento dall'INAIL. Ma quali sono le modalità (e con quali "strumenti") con le quali vengono "misurati" i danni - parziali? - alle persone che sono state esposte all'amianto?

Dopo l'emanazione della d. lgs. 38/2000, che ha introdotto l'indennizzo anche del danno biologico, le valutazioni medico le-

gali della inabilità permanente sono effettuate sulla base della tabella delle menomazioni del danno biologico permanente emanate con DM del 12.7.2000 ed entrate in vigore il 25.7.2000.

A seguito di visita di accertamento medico legale per la valutazione dei postumi permanenti il Dirigente Medico dell'INAIL valuta quale percentuale di danno attribuire ad ogni singola fattispecie nell'ambito delle percentuali previste dalla tabella.

Qualsiasi sanitario che assiste la persona infortunata o ammalata può comunque presentare all'INAIL opposizione quando non concordi sul danno accertato. In questo caso l'INAIL effettua con il predetto sanitario una collegiale medica durante la quale i medici si scambiano le loro valutazioni e, ove possibile, concordano o con la conferma del danno rilevato o con la modifica dello stesso.

Qualora non si trovi l'accordo è facoltà dell'utente rivolgersi alla magistratura.

Una nota spesso dolente riguarda il mancato riconoscimento (spesso in maniera palesemente contraddittoria, ovvero discriminando fra gli stessi lavoratori che hanno per molti anni condiviso le medesime situazioni ambientali) da parte dell'INAIL dell'esposizione all'amianto, pur in presenza di analoghe se non identiche documentazioni. I nostri soci ci chiedono: con quali criteri viene effettuato tale esame? A chi giova la "corsa" alle vie legali, attualmente considerata - a torto o a ragione - l'unica via da perseguire?

Le certificazioni di cui alla legge 257 del 1992 utili per ottenere i noti benefici previdenziali sono stati rilasciate dall'INAIL di Trieste sulla base di atti di indirizzo ministeriali, poi tramutati in



atti normativi, emanati tra gli anni 2000 e 2001, nonché, per le ditte non oggetto degli atti, sulla base di indagini tecniche effettuate dalla CONTARP, organo tecnico dell'Istituto.

Gli atti di indirizzo in particolare per la provincia di Trieste hanno riguardato la cantieristica ed alcuni cantieri navali, la Ferriera di Servola, la Compagnia Lavoratori Portuali e alcune aziende operanti all'interno del Porto di Trieste.

Gli atti di indirizzo per espressa volontà governativa non sono applicabili a ditte diverse da quelle per le quali sono stati rilasciati, per cui, in mancanza, sono stati applicati i criteri di valutazione della CONTARP.

Prescindendo da qualche errore effettivamente verificatosi e prontamente comunque rettificato, posso escludere che in presenza di analoghe documentazioni siano state emesse certificazioni diverse.

In riferimento alla scelta di adire vie legali, questa è e rimane l'unica possibilità che ha colui il quale non è convinto delle determinazioni dell'INAIL; questo però non può condizionare l'attività dell'Istituto che deve sempre mirare alla massima obiettività con la consapevo-

lezza che la magistratura alle volte può giungere a valutazioni diverse.

Vi possono essere delle azioni dell'INAIL in favore di chi invece, avendone riconosciuta tale l'esposizione, potrebbe trarre giovamento da trattamenti termali curativi concedendo l'Ente dei cicli a titolo gratuito o comunque agevolati?

Coloro i quali risultano affetti da malattie professionali asbestocorrelate, ai quali ovviamente vengono rilasciate certificazioni ai sensi del comma 7 della legge 257 del 92, sono assicurate le prestazioni, economiche e sanitarie, da parte dell'INAIL.

La quasi totalità dei lavoratori però ha ricevuto certificazioni positive ai sensi del successivo comma 8 della legge 257 in quanto, direi per loro fortuna, non sono ammalati per cui ricevono esclusivamente il beneficio previdenziale previsto.

Però a tal proposito una recente legge regionale del Friuli Venezia Giulia ha posto a carico del S.S.N. la problematica riguardante eventuali accertamenti sanitari preventivi.

Vi potrebbe essere una "concessione di contributo una tantum" da parte

dell'INAIL nei confronti di vedove ed orfani che non sono mai stati risarciti da nessun Ente?

Al momento qualsiasi prestazione erogata dall'INAIL a coniugi e/o orfani è comunque collegata ad un evento, infortunio o malattia professionale, per il quale è previsto un indennizzo, in quanto le prestazioni erogate dall'Istituto hanno carattere previdenziale.

Il superamento delle date poste quali limiti d'applicazione delle normative, che di fatto sono avvenute nel passato come testimoniano anche recenti azioni giudiziarie, pongono all'INAIL nuove problematiche? Come superarle nel rispetto dei compiti che l'Ente ha nei confronti della Società, prima ancora di "facili interpretazioni" meramente burocratiche?

Come ogni tipo di prestazione di natura pubblica o privata, anche le prestazioni erogate dall'INAIL sono sottoposte a limiti normativi prescrizionali (tre anni). Allo stato, premesso che la prescrizione può essere interrotta anche con semplice richiesta amministrativa, in particolare trova applicazione il principio generale che il periodo prescrizionale inizia a decorrere dal momento in cui l'assicurato è nelle condizioni di esercitare il proprio diritto, e cioè dalla data in cui i postumi permanenti hanno raggiunto la misura minima indennizzabile in capitale e, nel caso di tecnopatia, l'assicurato ne è consapevole secondo criteri di normale conoscibilità.

Nel caso di decesso del titolare di rendita, l'INAIL, quando viene a conoscenza dell'evento, comunica al coniuge con lettera raccomandata che entro 90 giorni può essere richiesta la rendita "superstiti". Qualora la comunicazione dell'INAIL non sia pervenuta, il termine per la richiesta è quello previsto dalla prescrizione (tre anni).

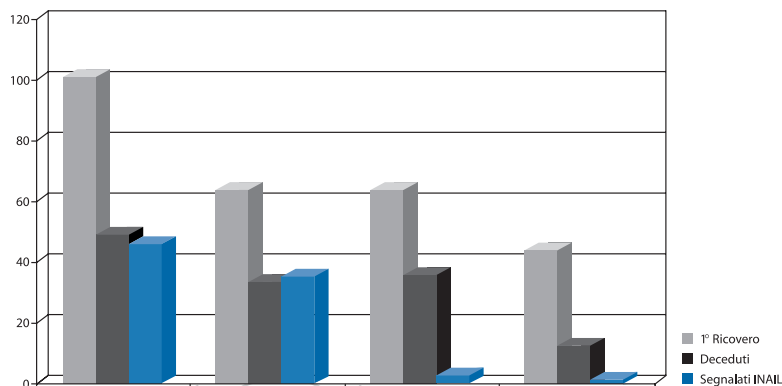
Roberto Fonda

Rettifica dovuta

Sul numero 1 del nostro giornale avevamo pubblicato, a pagina 4, un articolo "la parola del medico (a cura del dr Claudio Bianchi): Emergenza amianto nel Friuli Venezia Giulia" ed avevamo proposto, in apposito contornato, un diagramma sui "CASI DI MESOTELIOMA ICD IX 163.0 - 163.9 - dati 1998 - 2000 per provincia", che riproponiamo ai nostri lettori. Tale istogramma, al fine di migliorarne la grafica/giornalistica, era stato rifatto e purtroppo ciò che doveva stare fuori riquadro è finito invece dentro, generando l'equivoco sulle

fonti del documento "riprodotto". Vero è che già in sede di ristampa - effettuata tempestivamente per soddisfare le molte richieste - avevamo provveduto a togliere il riferimento errato. Comunque, nel riproporre il grafico (in attesa anche di aggiornamenti in merito per la cortese disponibilità offertaci dalla Direzione regionale della Sanità e delle politiche Sociali della Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la Commissione Regionale Amianto) peraltro molto importante, ne segnaliamo la corretta fonte.

DIR.



CASI DI MESOTELIOMA ICD IX 163.0 - 163.9
dati 1998 - 2000 per provincia

Fonte: estratto dall'allegato 8 del rapporto "LR 1/2002 sul fenomeno delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro" della Regione Friuli Venezia Giulia



Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - o.n.l.u.s.
34133 Trieste, piazza Duca degli Abruzzi, 3
tel. 040 370380 - fax 040 3483512
e-mail: aeatrieste@virgilio.it

direttore responsabile

Roberto Fonda

comitato di redazione

Ferruccio Diminich, Aurelio Pischanz

hanno collaborato a questo numero

Ernesto Gandusio

fotocomposizione e impaginazione

Editoriale San Giusto srl - Trieste

stampa e confezione

Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078 del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento postale 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

C'era una volta una Legge sull'amianto

C'era una volta una Legge sull'amianto, per la precisione la 257/92 poi modificata con la 271/93 e successive modifiche.

Questa Legge anche se in qualche parte imperfetta, ha soddisfatto in un modo o nell'altro centinaia di migliaia di persone appartenenti alle più svariate categorie che per diversi motivi avevano avuto un contatto più o meno intenso con questo pericoloso minerale; molte di queste contraendo anche le malattie ad esso correlate che in alcuni casi si è risolta, purtroppo, con esiti mortali.

Sicuramente nel percorso che va dal 28 aprile 1992 (data di attuazione della legge) fino al 1° ottobre 2003 (data del famigerato articolo 47 della finanziaria), si sono verificate delle situazioni che definire anomale è già una forma di eccessiva gentilezza, già che a conti fatti fino a quest'ultima data, sono molto più numerosi i fruitori dei benefici previdenziali per l'esposizione all'amianto così come previsto dai commi 7 e 8 dell'articolo 13 quelli che non hanno mai avuto un contatto documentato con il minerale killer, a confronto delle persone che inequivocabilmente lo hanno manipolato, respirato e ingerito con frequenza giornaliera ben oltre all'iniquo paletto innalzato dall'INAIL di 100 fibre litro moltiplicato per 8 ore giornaliere e per la durata minima di 10 anni corrispondente ad un numero/fibre inalate pari a 1.500.000.000 (unmiliardocinquecentomilioni) limite imposto per avere diritto ai benefici di legge. Naturalmente questo limite non è stato fatto valere per i vergognosi "Atti d'Indirizzo" emanati dai vari sottosegretari al Ministero del Lavoro che si sono succeduti in tutti questi lunghi anni, che assieme alle varie organizzazioni sindacali preoccupati più di chiudere intere fabbriche in blocco a danno di chi l'amianto lo ha subito ed inconsciamente lo ha portato nelle proprie case ad uso e consumo dei famigliari tramite l'indumenti di lavoro impregnati dalla pericolosa sostanza. L'applicazione degli "atti d'Indirizzo" non prevedeva infatti alcuna indagine sulla presenza di amianto né tanto meno dell'intensità e la durata dell'esposizione, così che tanta gente anche con-

traria a questa forma di prepensionamento si è ritrovata posta in quiescenza contro la propria volontà a spese a carico di una Legge che non riusciva più a sostenere un carico di spesa non preventivato e privo di una adeguata copertura finanziaria da parte dello Stato. Abbiamo assistito ad abusi della Legge fino all'inverosimile vedi il caso della SOFER di Pozzuoli, dove

... dopo quasi nove mesi il Ministero del Lavoro non ha ancora dato alla luce il Decreto attuativo della nuova legge...

a g l i operai, impiegati, vigilantes e quant'altri dipendenti dello stabilimento sono stati riconosciuti esposti all'amianto fino al mese di ottobre del 2000 pur essendo in vigore dal 28 aprile del 1992 la Legge che proibiva la commercializzazione, l'uso e la lavorazione dell'amianto e dei suoi molteplici derivati e lavorati/composti. Tutto questo per soddisfare tutti i dipendenti di tutte le età, così da produrre pensionati talmente precoci che graveranno per 30/40 anni sui bilanci degli Istituti Previdenziali con costi veramente elevati per lo Stato.

Le manipolazioni che ha subito la Legge 257/92 e successive modifiche nel corso degli anni sono state purtroppo sempre messe in atto per usarla unicamente come ammortizzatore sociale per risolvere situazioni critiche di fabbriche e stabilimenti in crisi o presunta crisi, ciò sempre a danno di:

1) vedove e orfani (causa amianto) che a tutt'oggi non sono mai stati risarciti

2) pensionati ante 28 aprile 1992 che pur avendo subito l'esposizione più cruenta del minerale non possono godere dei benefici previdenziali pur in possesso di certificazione INAIL perché gli Enti di riferimento si giustificano

dicendo che la Legge pur riconoscendo un'esposizione pregressa nel tempo, non ha effetto retroattivo per il godimento dei benefici. Dopo la beffa anche i danni, quelli sì dobbiamo tenerceli: infatti la fascia di mortalità per malattie amianto correlate appartiene ai pensionati più anziani, pertanto i più esposti alle fibre mortali dell'amianto i quali devono sottostare alla spada di Damocle che a parere di valenti medici e studiosi di queste patologie li condannano ad una possibilità di vita inferiore di 7 anni a di quanti non sono mai stati esposti al pericoloso minerale.

3) L'esclusione a priori di alcune categorie di lavoratori esposti all'amianto dai benefici previdenziali in quanto operanti nel settore marittimo, aereo, ferroviario, artigianato e commerciale tanto per fare un esempio. Questi cittadini hanno il dovere come tutti gli altri di pagare le tasse, effettuare il servizio militare, votare, eccetera; non hanno però il diritto, come tutti gli altri cittadini, di godere dei benefici previdenziali per l'esposizione all'amianto. Sembrerebbe pertanto che l'amianto non colpisca in alcun modo queste categorie di lavoratori. La verità è ben diversa in quanto anche questi lavoratori pagano quotidianamente con le malattie amianto correlate, ed in molti (troppi) casi con la morte il loro contributo chiesto dal materiale killer che dopo lunghi anni si presenta in modo subdolo fino alla inesorabile fine dell'essere umano in quanto tale e non come appartenente ad una categoria lavorativa piuttosto che ad un'altra.

Ora dopo 9 mesi il Ministero del Lavoro non ha ancora dato alla luce il Decreto attuativo della nuova Legge, molto probabilmente nascerà morto perché stanco di aspettare uno spiraglio di vita più umano e più equo rivolto agli esposti ed ex all'amianto.

Sappiamo che l'XI^o Commissione si è riunita, da parte nostra c'è già una richiesta fatta in quel contesto al Sottosegretario Brambilla. Pertanto ci batteremo fino a che non vedremo riconosciuti questi nostri sacrosanti diritti, con l'aiuto e la partecipazione attiva di tutti gli esposti e dell'opinione pubblica in generale.

Discriminazioni illegittime

Possibile che al "2 di picche" non rimanga

Stiamo cercando, come Associazione Esposti Amianto Regione FVG, di capire perché vi sono dei comportamenti a dir poco aberranti da parte di Enti, Istituzioni ed anche "singoli" protagonisti che, nostro malgrado, appartenendo alla filiera che porta alle determinazioni finali che ricadono sugli "esposti amianto" – ovvero l'iter, spesso "intralciato" da disposizioni contraddittorie se non "sospeso sine die" da vere e proprie "omissioni d'atti di Ufficio", delle pratiche afferenti categorie di lavoratori non beneficate dagli "atti di indirizzo" e quindi soggette alle più svariate e fantasiose "interpretazioni" – appartenenti a ben individuati settori produttivi "amianto correlati". Anche questo, come dicevamo, è un compito dell'Associazione, o.n.i.u.s. del Friuli Venezia Giulia – un territorio noto per l'elevato senso civico, rispettoso delle leggi e delle normative in genere, popolato quindi da cittadini "tolleranti" ma tutt'altro che "stupidi" come "i capponi di Renzo Tramaglino, di manzoniana memoria" – deputata a difendere anche i lavoratori, o comunque gli aventi causa, appartenenti a minoranze che proprio perché tali ben difficilmente potrebbero altrimenti trovare adeguata tutela. Iniziamo quindi con il "caso Enti Locali", intesi anche come Aziende (o ex Aziende) degli stessi oltre che Enti Pubblici. Riteniamo opportuno iniziare da questo "caso" perché ritenuto, a ragione, paradigmatico di una situazione di "illegalità costituzionale" che va ben oltre all'argomento specifico che possiamo sintetizzare nell'art. 13 comma 8 della legge 257/1992 (operativa sino alla data del D.L. 30 settembre 2003, convertito con modifiche nella L. 326/novembre 2003): "Tutti i lavoratori che sono stati esposti all'amianto per oltre dieci anni hanno diritto ad un beneficio previdenziale". Come avremo modo di verificare con la lettura – senza manipolazioni o commenti particolari, bensì facendo parlare le carte ufficiali e quindi le fin troppo palesi contraddizioni che ne derivano – ciò che sottende il presente articolo è il grave attentato ai "principi democratici" e quindi l'ancor più grave pericolo cui corrono le "istituzioni democratiche" di un Paese che, di fatto – sin qui – hanno quantomeno avallato, se non contribuito, a questa pericolosa involuzione. Ma sino a quando saranno tollerate certe ingiustizie? Possibile che nessuno – sono ancora poche, anche se autorevoli, le voci "fuori dal coro" – intervenga? Una cosa è certa e lo diciamo per chiarezza: non saranno, da par-

te dell'Associazione, perseguite – né tanto meno inseguite – posizioni indifendibili; come a dire che nessuno pretende o difende situazioni "impossibili o inverosimili" ma sulla Giustizia e quindi sul rispetto delle leggi, con "equità", l'Associazione Esposti Amianto Regione Friuli Venezia Giulia o.n.i.u.s. sarà determinata sino in fondo e in tutte le sedi. E il periodico "AeAinforma" sarà la Sua voce, forte e chiara.

Ma veniamo ai fatti che riguardano un contenzioso tutt'ora in corso fra alcuni dipendenti di Enti Locali della provincia di Trieste, già riconosciuti dall'I.N.A.I.L. quali esposti all'amianto con più di dieci anni, e l'I.N.P.D.A.P. (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica), in merito al riconoscimento dei benefici previdenziali previsti dall'art.13 c.8, L.257/1992 e successive modifiche.

Ferma restando, naturalmente, la correttezza dell'iter percorso testimoniato dalle documentazioni a suo tempo presentate, esaminiamo – leggendo, per l'appunto, i conseguenti atti – gli avvenimenti succedutisi dal 1996 ai giorni nostri.

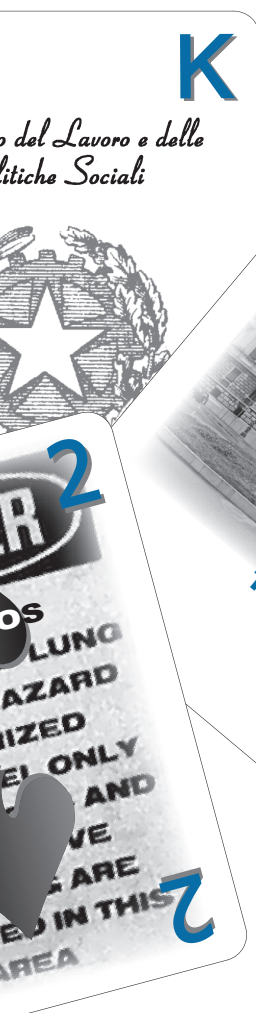
- Dopo innumerevoli incontri con i responsabili dell'Ente locale, sono stati rilasciati i curricula aziendali descriventi le numerose lavorazioni comportanti l'esposizione all'amianto, successivamente è stata rilasciata anche dal Servizio Sanitario Regionale una relazione attestante il diritto alla richiesta del riconoscimento alla suddetta esposizione e finalmente anche l'I.N.A.I.L. – salvo alcune eccezioni, tutt'ora in discussione e ricorso – ha certificato l'esposizione all'amianto, consentendo quindi di ultimare l'iter con la presentazione all'I.N.P.D.A.P. di Trieste della "domanda di riconoscimento dei benefici previdenziali, ivi compresa l'eventuale ricostituzione della pensione".
- Tale richiesta è stata inizialmente accettata, ovviamente, per tutti i soggetti aventi diritto, ovvero sia per quelli ancora in servizio che per quelli già pensionati.

- Successivamente nel novembre 2002, mentre vengono mantenuti i benefici di legge per coloro i quali prestano ancora servizio, ai pensionati "post 1992" tali benefici non solo non vengono più riconosciuti ma addirittura vengono revocati dall'I.N.P.D.A.P. che anzi provvede ad effettuare delle trattenute mensili per recuperare le somme già erogate sulle pensioni in corso, nonostante risultasse pendente il ricorso prontamente inoltrato al Comitato di Vigilanza dell'I.N.P.D.A.P. (comportamento attuato soltanto, "sembra" poiché sarebbe ben grave costatarne l'eventuale veridicità – a livello della provincia di Trieste).
- Di fronte ad un così palese comportamento contrario alla stessa Corte di Cassazione (ha sempre espresso parere favorevole al diritto di riconoscimento ad usufruire dei predetti benefici previdenziali ai pensionati post '92 con attestazione INAIL, giusto il principio per cui la prestazione si liquida in base alle disposi-



ime ed anticostituzionali

ga altra strada che quella del Tribunale?



zio-
ni vi-
genti al
momento
dell'acqui-
sizione del dirit-
to), peraltro suppor-
tata dalla stessa Cor-
te Costituzionale
(che definisce, con
propria ordinanza - n.369
del 19 dicembre 2003 - "costituzio-
nalmente corretto" il principio tut-
tora applicato dalla Corte di Cassa-
zione nelle Sue sentenze), da parte
dell'AeA non poteva mancare una
puntuale informazione al Ministro
del Lavoro e delle Politiche Sociali
Roberto Maroni e quindi una solle-
citazione ad intervenire in una que-
stione che stava assumendo contor-
ni a dir poco grotteschi, con ciò in-
formando per doverosa conoscen-
za le seguenti Istituzioni: Il presi-
dente della Repubblica Ciampi (da
sempre fedele custode della nostra
Costituzione), ma anche il Prefetto
di Trieste, il Sindaco, i Presidenti
della Regione F.V.G. e della Provin-
cia, vari Assessori e Consiglieri re-
gionali, provinciali e comunali, al-
cuni Deputati e Senatori dell'inte-
ro arco parlamentare, lo stesso So-
tosegretario di Stato e, natural-
mente, i Presidenti del Parlamen-
to e del Senato. Tutto ciò ben rap-
presentando l'apartiticità della no-
stra Associazione: la Giustizia, qua-
le elemento fondante di democra-
zia per uno Stato di diritto, è di
"tutti" i suoi cittadini.

- Tale informativa, in tempi non bre-
vi, ha trovato comunque alcune ri-
sposte: quella dell'ex Direttore Ge-
nerale dell'INPDAP che, risponden-
do al Sindaco di Trieste il 13 mag-
gio 2003 esprime un "giudizio di
correttezza dell'operato della Sede
di Trieste" *travisando* però la nostra
originaria richiesta di "ricostitu-
zione della pensione" con
quella di "pensionamento
anticipato" - *da noi
mai inoltrata* - con ciò
contrapponendola
alla normativa dell'Isti-
tuto previdenziale (*ma
non solo, al fine di suppor-
tare tale errata e fuorviante ar-
gomentazione, citava anche sen-
tenze della Corte di Cassazione e
di quella Costituzionale, evidente-
mente non attinenti ai pensionati
post '92 con attestazione INAIL,
quale invece ricorre nella fattispe-
cie che riguarda la nostra corretta
istanza*); quella del Ministero del La-
voro e delle Politiche Sociali con
nota 1.281/VII PP/AG del 3 settem-
bre 2003 che, nel mentre riconosce
il diritto ai benefici ai pensionati
post '92 con certificazione INAIL, lo
limita a coloro che hanno presen-
tato la richiesta alla stessa INAIL es-
sendo ancora in servizio, negando-
lo invece ai pensionati che hanno
presentato la domanda in periodo
di quiescenza. Con nota n.10.665
del 18 settembre 2003 l'INPDAP, nel-
l'interpretare il parere ministeriale
di cui sopra, ribadisce che il previ-
sto beneficio è riservato esclusiva-
mente a coloro che hanno presen-
tato regolare domanda all'INAIL es-
sendo ancora in servizio. Così, di fat-
to, discriminando tutti i pensionati
post '92 aventi diritto. Ne consegue
infine la Deliberazione n.83 datata
3 ottobre 2003 dell'allora Commis-
sario Straordinario (attuale Presiden-
te) con la quale, avallando la sue-
sposta nota INPDAP, su proposta del-
l'attuale Direttore Generale, annul-
la la precedente delibera di acco-
glimento dei ricorsi da parte del Co-
mitato di Vigilanza, confermando
oltretutto la possibilità di revisio-
ne amministrativa delle singole fat-
tispecie alla luce delle considerazio-
ni espresse in merito dal Ministero
competente (*appare evidente una
"concertazione di metodi-tempi-
luoghi", sull'obiettivo della quale
lasciamo ai nostri lettori ogni com-
mento; soltanto una riflessione, che
però ci porta lontano: perché tan-*

to accanimento su alcune decine di
lavoratori-pensionati esposti al-
l'amianto dai dieci ai vent'anni?

- Infatti troviamo, a riprova dell'ille-
gittimità della discriminazione in
atto, comportamenti completa-
mente diversi da parte di Enti, come
l'I.N.P.S. ad esempio, che ha adot-
tato una procedura ben diversa,
come testimoniato dalle Circolari:
n.70 datata primo marzo 1994,
avente per oggetto la l.257/92 e 271/
93 - CHIARIMENTI - in cui il Mini-
stero del Lavoro e delle Politiche So-
ciali, interessato dalle parti sociali
in merito al riconoscimento del di-
ritto al beneficio previdenziale an-
che dei lavoratori già titolari di
pensione (o assegno di invalidità)
ed occupati alla data di entrata in
vigore della legge ha espresso pa-
rere favorevole; e circolare n.215 del
7 dicembre 2001 nella quale, richia-
mando la precedente, si conferma
il parere già espresso. Da cui appa-
re evidente come l'I.N.P.S. non ab-
bia mai negato, né tuttora neghi,
il diritto di riconoscimento del be-
neficio previdenziale ai pensionati
post '92 con certificazione INAIL.
- Infine, oltre alla chiara pronuncia
della Corte dei Conti del Veneto
con la Sentenza del 16 marzo 2004
(ha riconosciuto il diritto ad usufrui-
re dei benefici previdenziali previ-
sti dalla legge 257/92 e 271/93, ai
pensionati post '92 con certificazio-
ne I.N.A.I.L.), la citazione dell'Ordi-
nanza della Corte dei Conti del
Friuli Venezia Giulia datata 10 giu-
gno 2004 che ordina all'INPDAP la
sospensione degli effetti derivanti
dalle varie determinazioni negati-
ve emesse precedentemente dal-
l'Istituto, avendo ravvisato in esse
del "fumus boni iuri" (è ben chia-
ra, anche ai non latinisti e giuristi,
il palese riferimento al "fumo crea-
to per offuscare una buona legge")
e del "periculum in mora".

Forse è il caso di ricordare, oltre al-
l'articolo 3, anche l'articolo 97 della Co-
stituzione che recita (sezione II.- Pub-
blica amministrazione), nei primi due
commi:

"I pubblici uffici sono organizzati
secondo disposizioni di legge, in modo
che siano assicurati il buon andamen-
to e l'imparzialità dell'amministrazio-
ne"; e, "Nell'ordinamento degli uffici
sono determinate le sfere di compe-
tenza, le attribuzioni e le responsabi-
lità proprie dei funzionari".

Buona riflessione...a tutti!

Roberto Fonda

ASSEMBLEA

Associazione Esposti Amianto FVG

6 marzo 2004 – Stazione Marittima

Sala Illiria gremita da circa 200 persone dove però molti provvedono anche alla compilazione – su due lunghe file, con l'assistenza di addetti "AeA" – dei moduli necessari all'iscrizione al "Registro regionale degli esposti all'amianto". Fa piacere notare inoltre che l'occasione favorisce anche l'incontro fra vecchi colleghi di lavoro che per lo più non si vedevano da tempo.

Constatane la validità statutale, l'Assemblea viene dichiarata aperta, in seconda convocazione, alle ore 15.00 con il seguente Ordine del Giorno: 1) relazione del Presidente sulle attività svolte ed il programma futuro, 2) lettura ed approvazione del bilancio consuntivo 2003 e preventivo 2004, 3) conferma e/o eventuali sostituzioni del Consiglio Direttivo, 4) delibera sulla quota associativa annuale, 5) varie ed eventuali.

Dopo una breve introduzione del Vice Presidente Ferruccio Diminich, lo stesso presenta Roberto Fonda quale direttore responsabile del periodico "AeA informa" che prendendo la parola illustra le motivazioni della nascita della nuova testata e gli scopi che essa si prefigge, sottolineando l'importanza della comunicazione – interna ed esterna – per l'operatività stessa dell'Associazione. Argomenti questi che peraltro sono stati trattati nel primo numero del giornale già distribuito ai Soci ed alle Autorità oltre che ad Organismi ed Enti comunque interessati all'amianto. Prende quindi la parola il Presidente Aurelio



Pischianz che ringrazia tutti coloro i quali rendono possibile l'operatività dell'Associazione ad iniziare dal Consiglio Direttivo e a tutti i Collaboratori che a vario titolo danno un aiuto (i benefici per... tanti – ma è un "classico" nel volontariato – è spesso frutto del lavoro e dell'impegno di ...pochi). Quindi grazie a tutti ma soprattutto a coloro che prestano giornalmente e gratuitamente la loro indispensabile opera. Un ringraziamento anche agli Enti ed Istituzioni e in primis alla Regione FVG che ha voluto riconoscere nell'operato della nostra Associazione – con la necessaria acquisizione della qualifica "o.n.i.u.s." – un alto valore sociale; così anche la

Provincia di Trieste per la Sede ed il Comune di Trieste per la sensibilità dimostrata. Il Presidente passa quindi ad illustrare le cifre del bilancio 2003 che, informa l'Assemblea, quest'anno è soggetto al controllo della Regione e perciò non può non essere che un "bilancio serio e rigoroso". Posti ai voti, i Bilanci (consuntivo '03 e preventivo '04) vengono approvati all'unanimità dall'Assemblea. Interviene il Consigliere Paolo Hikel per informare i Soci che, mentre siamo in attesa della pubblicazione – entro 180 giorni...(!?) – del regolamento attuativo della nuova L. 326/03, rimane prioritaria la necessità di spingere le forze politiche presenti in Parlamento ad emanare una Legge entro la fine di questa Legislatura per modificare la legge in vigore, emendando cioè quegli articoli che ci costano così cari. Invita tutti a fare da "antenna" anche facendo circolare il giornale presentato in apertura, affinché il "problema amianto" venga portato a conoscenza di più persone possibile. Poi ritiene opportuno leggere alcuni passi dell'importante articolo del Giudice Rivero apparso con giusto rilievo sul giornale stesso. Illustra quindi una breve cronistoria delle normative sull'amianto nel corso degli ultimi decenni. Conclude ricordando come gli ottimi rapporti con la vicina Slovenia, presto nella EU, sono di buon auspicio per un'attività transnazionale, in chiave europea, senz'altro auspicabi-



le ed anche citando due nostri grandi problemi: il triste primato di Trieste nelle malattie correlate all'amianto e quindi anche quello relativo alle bonifiche da fare sul nostro territorio (la Conferenza governativa del 1999 già prevedeva la "mappatura dei siti contaminati in Italia").

Il Presidente, riprendendo la parola, ricorda l'operatività del "Registro esposti amianto" istituito dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per il quale l'Associazione è soggetto autorizzato alla raccolta delle schede informative per l'iscrizione dei soggetti aventi diritto: una vittoria anche dell'"A.e.A. regione FVG onlus che vede così, almeno a livello locale-regionale, confermata una sensibilità nei riguardi di lavoratori che purtroppo hanno già tristemente dato testimo-

nianza della "spada di Damocle" che su di loro incombe. E giova qui ricordare il momento – solenne – con il minuto di raccoglimento con il quale l'Assemblea ha voluto ricordare tutti

mai da molti già intrapresa – per la quale, in caso di pluralità di soggetti da trattare, vi è la possibilità di assistenza anche economica da parte dell'Associazione – l'Assemblea viene di-

chiarata chiusa alle ore 16.45.

Sono trascorsi ormai quattro anni dalla prima Assemblea dell'Associazione che nel 2001 contava 670 soci. Sembrano pochi, quattro anni, ma è stato certamente un periodo di intenso lavoro e grande impegno, anni di grande crescita anche per il notevole aumento delle adesioni all'Associazione esposti al-



ziato alla raccolta delle schede informative per l'iscrizione dei soggetti aventi diritto: una vittoria anche dell'"A.e.A. regione FVG onlus che vede così, almeno a livello locale-regionale, confermata una sensibilità nei riguardi di lavoratori che purtroppo hanno già tristemente dato testimo-

ni colleghi purtroppo prematuramente scomparsi.

Dopo un breve dibattito durante il quale vengono date risposte ai quesiti posti da alcuni Soci, soprattutto in merito allo stato dell'arte sul contenzioso INAIL, INPS, INPDAP, etc., compresa la soluzione giudiziaria or-

l'Amianto regione Friuli Venezia Giulia o.n.l.u.s. che ha visto praticamente raddoppiare il numero di soci, nonostante – è una triste constatazione – stiano ormai crescendo sempre di più le "cancellazioni" (soltanto quest'anno già una sessantina) per morte prematura.

R.F.

Lodevole esempio di comunicazione (informazione)

Si informa che:

Gli ex esposti ad amianto che sono afferiti all'ambulatorio per ex esposti a sostanze cancerogene dell'Unità Operativa Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'A.S.S. n. 5 "Bassa Friulana", per iniziativa della Responsabile, dottoressa Maria Giovanna Munafò, riceveranno una sua lettera in cui li si informa della possibilità di iscriversi al Registro Regionale Esposti Amianto presentando apposita domanda (su modello che viene allegato alla lettera) al Direttore Generale dell'A.S.S. n. 5 (per chi risiede nei 32 Comuni che fanno capo alla stessa)

o dell'A.S.S. di residenza (per chi, pur essendo afferito all'ambulatorio della 5, risiede nel territorio di altra A.S.S.).

La dottoressa spiega come sia possibile l'iscrizione al registro anche per le mogli degli ex esposti – o altro familiare – qualora le stesse abbiano provveduto negli anni di esposizione, a lavare gli indumenti sporchi di lavoro (contaminati da polvere d'amianto).

In questo caso si è realizzata infatti una esposizione domestica già prevista, insieme alla professionale/ambientale/hobbistica, per l'iscrizione nel registro.

Tale iscrizione comporta, come ricaduta pratica:

gratuità degli accertamenti sanitari periodici da effettuare in rapporto all'avvenuta esposizione (la informo che a livello regionale un gruppo di lavoro valuterà e definirà quali saranno i controlli ed i periodismi più utili);

sostegno finanziario in caso di diatribe legali per il riconoscimento di malattie professionali amianto correlate.

Segnaliamo l'iniziativa perché la riteniamo valida ai fini di realizzare il diritto all'iscrizione nel registro previsto dalla legge per i residenti in Friuli Venezia Giulia.

Invitiamo quindi ad aderire.

Conferenza regionale sull'amianto

Il 29 marzo 2004 a Villa Manin di Passariano (provincia di Udine) si è tenuta la tanto attesa Prima conferenza regionale sull'amianto indetta dalla Commissione Regionale sull'Amianto come disposto dall'articolo n. 6 della Legge Regionale 22/2001

Il programma prevedeva dopo una breve introduzione da parte del Presidente Pro Tempore Sig. CLAUDIO DREOSI, una serie di interventi da parte di:

Dott. PAOLO BARBINA Responsabile della Direzione Centrale della Salute e della Protezione Sociale Servizio per la Protezione Collettiva.

Lo stesso ha relazionato sui vari articoli della Legge e la sua entrata in vigore specificando le funzioni della Commissione, la sua attività, i lavori svolti dai vari gruppi di lavoro, l'istituzione del Registro Regionale dei Mesoteliomi e delle altre Neoplasie correlabili all'esposizione all'Amianto (C.O.R.) istituito il 08/05/2003.

L'istituzione del Registro Regionale degli Esposti con delibera del 19/12/2003, per il monitoraggio degli esposti nell'ambito della Regione. Per questa serie di attività la Commissione si è avvalsa del contributo di altre Istituzioni quali:

La Direzione Regionale dell'Ambiente

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

I.N.A.I.L.

L'Agenzia Regionale della Sanità
U.C.O. Medicina del Lavoro – Università di Trieste sede del C.O.R.

Aziende Sanitarie : U.O.P.S.A.L. (A.S.S.)

Direzioni Aziendali – Ordini dei Medici

Inoltre i compiti e le verifiche di competenza della Commissione stessa.

Dott.ssa RENATA DE ZOTTI della Medicina del Lavoro di Trieste.

La stessa ha relazionato sugli aspetti sanitari delle varie malattie amianto correlate, sostenendo la validità dell'Istituzione del Registro Nazionale e Regionale dei Mesoteliomi, al quale è stato aggiunto il Registro degli ex esposti a vario titolo in modo che si abbia un quadro completo della situazione inerente le persone a ri-



schio e poter prevenire per quanto possibile. La stessa ribadisce la necessità di utilizzare tutti gli strumenti forniti dalla Legge n. 22 per favorire l'applicazione dell'articolo n.3 (registro dei mesoteliomi e delle altre neoplasie correlabili all'asbesto) nonché una chiara informazione alla popolazione e agli operatori sanitari.

Dott. ALESSANDRO MORENA dell'Associazione Esposti Amianto di Monfalcone (Gorizia)

Lo stesso ha illustrato le utilità e finalità di un monitoraggio con visite mediche specialistiche, nella regione a tutela degli ex esposti all'amianto in modo da prevenire per quanto possibile, le eventuali insorgenze delle malattie conseguenti dalle esposizioni pregresse a tutela e prevenzione.

Ing. UMBERTO LAURENI responsabile U.O.P.S.A.L. ASS n. 1 Triestina.

Lo stesso ha fatto un bilancio sulla situazione ambientale in regione affrontando il problema del censimento dei siti contaminati da amianto, lo stato di svolgimento delle bonifiche e lo stato dei processi di smaltimento del pericoloso materiale, come già disposto dalla Legge n. 257/92. La Regione in tal senso ha già emanato un regolamento (D.P.G.R. 17 giugno 1999, n. 192/pres.) per la determinazione dei criteri e delle modalità per la concessione ed erogazione dei contributi a favore di Enti Pubblici per la

rimozione di materiali contenenti amianto. In sostanza, molto si è fatto ma ancor di più rimane da fare in quanto per poter effettuare dei programmi di bonifica bisogna prima disporre di siti adibiti a discarica e messa in sicurezza dei materiali composti da amianto, fino a quanto questi siti non verranno individuati e resi disponibili rimarrà comunque il pericolo che creano questi materiali che vengono dismessi dalla popolazione con il sistema "fai da te".

CONCLUSIONI:

Il Presidente Sig. CLAUDIO DREOSI nel ringraziare tutti i componenti della Commissione Regionale Amianto per il loro contributo attivo nei vari gruppi di lavoro svolto dal dicembre 2003 ad oggi, sottolinea che molto si è fatto e qualcosa di più si sarebbe potuto fare se la Legge, oltre che a prevedere dei compiti e delle competenze avesse avuto una sufficiente copertura finanziaria. E' pertanto augurabile che la Commissione venga dotata quanto prima, di un ufficio debitamente attrezzato anche con personale qualificato in osservanza alla Legge sulla Privacy, in quanto la Commissione è detentrica di dati sensibili riguardanti il Registro degli Esposti.

**Il nostro ufficio
è aperto al pubblico:**
dal lunedì al venerdì
dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Per consentire al personale il godimento delle ferie l'Ufficio rimarrà chiuso dal 02 al 20 agosto. Saremo a Vostra disposizione dal 23 agosto con il consueto orario.

Sono oltre 500 le richieste inoltrate dal 15/03/04 al 21/06/04 dall'Associazione Esposti Amianto Regione F.V.G. per l'iscrizione al Registro Esposti, nelle Province di Trieste, Gorizia e Udine. Si ribadisce la grande importanza di aderire a questa iniziativa necessaria alla tutela ed alla prevenzione delle persone - lavoratori e familiari coinvolti - esposti al pericolosissimo minerale.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE REGIONALE AMIANTO

(vedi dettagli in altra pagina del nostro giornale sulla Conferenza a Villa Manin di Passariano del 29/3/2004)

L'A.E.A. Reg. F.V.G. ONLUS, rammenta che in base ad un accordo, l'Istituto di Patronato INAPA fornisce ai nostri soci in regola con il canone associativo tutta l'assistenza per le problematiche dei benefici previdenziali amianto.

SI RICORDA AGLI ASSOCIATI CHE QUEST'ANNO HANNO VERSATO LA QUOTA ASSOCIATIVA TRAMITE CONTO CORRENTE POSTALE, CHE POSSONO PASSARE NEL NOSTRO UFFICIO, A TRIESTE IN PIAZZA DEGLI ABRUZZI N.3, PER RITIRARE LA TESSERA 2004 E PROVVEDERE COSÌ ANCHE ALLA RICHIESTA DI ISCRIZIONE AL REGISTRO REGIONALE DEGLI ESPOSTI.

E, non dimenticate:
ASPETTIAMO VOSTRI CONSIGLI, SUGGERIMENTI e... perché no, CRITICHE.

A causa di un errore bancario di imputazione, alcune somme elargite in nostro favore sono state erroneamente accreditate all'AEA di Monfalcone; ora, per due di queste, si è già rimediato. Nel caso qualcuno dei nostri soci avesse fatto in passato (2002-2003-2004) delle elargizioni in nostro favore e non ha ancora avuto la lettera di ringraziamento, lo preghiamo di contattarci ed inviarci fotocopia del versamento effettuato. Ricordiamo a tutti che le donazioni effettuate a nostro favore sono detraibili dalle dichiarazioni dei redditi, in base alle normative fiscali vigenti nei confronti delle O.n.l.u.s.

La gentile lettera che riproduciamo, è una delle oramai molte dimostrazione di quanto "favore e successo" abbia raccolto il nostro giornale anche fuori Friuli Venezia Giulia.



anmil

Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro

Ente morale D.P.R. 31/03/79 - G.U. n. 125 del 09/05/1979 - C.F. n. 80042630584

Sassari **09 APR. 2004**
Via Torino, 35 - Tel. 079/27.87.50

Sezione di **SASSARI**
Prot. 324 Allegati
Risposta al N. del
Oggetto: Ringraziamenti.

Ill.mo Sig. Aurelio Pischianz
Presidente AEA regione F.V.G.
Piazza Duca Degli Abruzzi, 3

34132 - TRIESTE

Con al presente il sottoscritto Carlo Zappareddu, Presidente Provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro di Sassari vuole ringraziare la S.V. per il gentile invio del giornale informativo "A.e.A. INFORMA", inoltre si chiede cortesemente di inviarci n. 20 copie di detto giornalino da distribuire ai Legali ed a persone interessate.

Si coglie l'occasione per porgere gli Auguri di Buona Pasqua.

Cordiali saluti.

Carlo Zappareddu

IL PRESIDENTE PROV.LE
(Carlo Zappareddu)



Carlo Zappareddu

informa 11

